Le News di LUCÌA
Anno II - Numero 4

Le News di LUCÌA

COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA

8 marzo: donne di ieri, di oggi e di domani

L'editoriale

Ricorderemo quest'ultimo anno come un anno che ha capovolto le nostre vite, il nostro modo di lavorare e socializzare, le nostre abitudini.
Lockdown, smart working, quarantena, coprifuoco, distanziamento sociale: sono le parole che ci hanno accompagnato in questi lunghi mesi e a cui ci collegano pensieri, emozioni e situazioni più o meno piacevoli per chiunque di noi. Ma non sono le uniche parole del nostro presente; ad esse possiamo affiancarne altre più positive e incoraggianti quali resilienza, empatia, creatività, coraggio, determinazione: le parole delle Donne.
È sotto gli occhi del mondo intero che in questa crisi sanitaria le donne, proprio perché più presenti negli ospedali e nelle scuole, oppure a casa con i figli o i genitori, hanno sostenuto l'intera società.
Nonostante ciò, sono state proprio loro ad aver pagato il prezzo più importante in questa crisi.
All'inizio di febbraio l'Istat ha diffuso i dati

SOMMARIO

8 marzo:
donne di ieri, di oggi e di domani 1-4
8 marzo: le lotte e la festa 5-9
Storie di donne:
we all can do it! 10-13
Position paper:
il cambiamento che vogliamo 14-15
Lucìa vi consiglia 16
Scrivi a Lucìa 17

UILCA
EMILIA ROMAGNA E BOLOGNA

Per realizzare la parità di opportunità e di diritti occorre sviluppare un'ottica e una politica multidimensionale e intersettoriale, realizzata contestualmente in diversi ambiti della vita economica e sociale

sull'occupazione nel nostro Paese. Il report di cui si è molto parlato sui social network e sui quotidiani contiene numeri impressionanti: a dicembre 2020, rispetto al mese precedente, l'Istat ha registrato 101mila persone occupate in meno. Di queste, 99mila (più del 98%) sono donne.

La pandemia non ha fatto che accentuare i livelli di disparità di genere già cronici nel nostro Paese.

Abbiamo un piano per fronteggiare queste criticità storiche del nostro sistema, ulteriormente aggravate dalla pandemia?

Come tutte le esperienze significative, infatti, anche quelle più difficili possono essere occasione di apprendimento e crescita, sia personale sia sociale.

Per realizzare la parità di opportunità e di diritti occorre sviluppare un'ottica e una politica multidimensionale e intersettoriale, realizzata contestualmente in diversi ambiti della vita economica e sociale: dalla presenza di donne nei luoghi decisionali, dall'occupazione al supporto all'imprenditorialità, dal credito alle donne al bilanciamento tra impegni familiari e lavorativi, possibilmente con l'ausilio anche di programmi di welfare aziendale e con politiche sulla *Diversity* promosse nelle aziende. Tutto ciò deve essere integrato con un investimento in formazione e in piani educativi che partano dalla scuola primaria e giungano a quella superiore, dove occorre favorire la formazione tecnico-scientifica delle ragazze.

È giunto il momento di realizzare tutto questo, è un'occasione storica irripetibile.

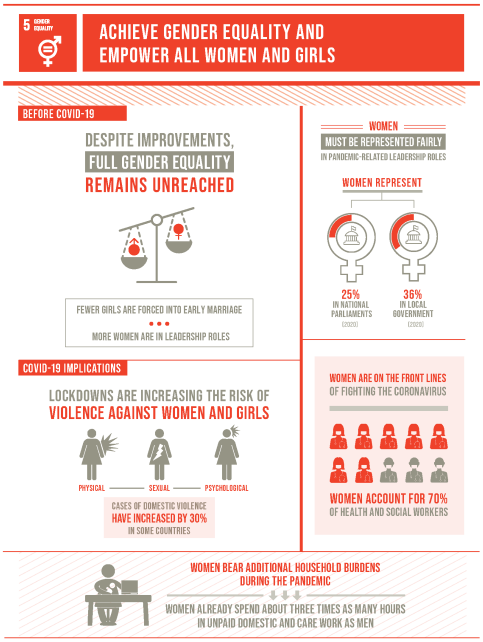
I fondi di *Next Generation EU*, il piano europeo del valore di 750 miliardi che aiuterà gli Stati membri ad affrontare

l'impatto economico e sociale della pandemia di COVID -19 sono la concreta occasione per affrontare strutturalmente il problema della disuguaglianza tra uomini e donne nel nostro Paese. Infatti, il programma *Next Generation EU* pone tra i suoi obiettivi anche quello, non secondario, delle politiche a favore delle donne per arrivare alla parità di genere e per una adeguata rappresentanza nei centri di decisione pubblica e collettiva.

La parità di genere non è un astratto principio, ma una rilevante questione economica e sociale

Purtroppo, nell'ultima bozza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR, comunemente chiamato *Recovery Plan*) varato dal Governo Conte, nonostante la parità di genere venga indicata come una delle priorità trasversali insieme a Giovani e Sud, solo circa 4 miliardi dei 196 previsti sono destinati espressamente a questo scopo.

Il nuovo Governo Draghi dovrà presentare il PNRR alla Commissione Europea entro aprile 2021 e ci auguriamo che il tema della parità di genere diventi un obiettivo strategico vero, non solo a parole, adeguatamente finanziato. In quanto a coinvolgimento delle donne nei ruoli decisionali, il Governo Draghi non sembra essere partito con il piede giusto: in continuità con tutti i governi precedenti, le donne sono infatti fortemente sottorappresentate, solo 8 ministri su 23 sono donne.



Eppure, l'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile indica il *raggiungimento dell'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze* come il quinto dei 17 obiettivi da raggiungere per garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano. La parità di genere non è, infatti, un astratto principio, ma una rilevante questione economica e sociale, uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà.

Torna alla prima pagina

C'è bisogno delle donne, non solo nell' ambito del lavoro di cura e della casa, ma anche in tutti i settori.

Proprio per questo anche il G20, quest'anno a presidenza italiana, ha varato la decisione di presentare una *road map* sull'*empowerment* femminile. I lavori del Women20 - *l'engagement group* del G20 impegnato nell'elaborazione di proposte sulla parità di genere e sull'*empowerment* femminile - coordinati dal *Chief* Linda Laura Sabbadini, porteranno all'elaborazione di un documento di raccomandazioni che sarà presentato al Presidente del Consiglio e condiviso con i leader del G20.

C'è bisogno delle Donne, non solo nell'ambito del lavoro di cura e della casa, ma anche in tutti i settori, attività economiche e politiche perché le donne hanno da insegnare e il loro contributo è fondamentale nella realizzazione di una società più inclusiva e giusta, focalizzando le opportunità di evoluzione che le crisi contengono in sé e la necessità ancora più forte di costruire organizzazioni attente al rispetto, all'ascolto e all'alleanza tra i generi.

Il valore delle donne non è in discussione!

Ogni donna può farsi portatrice di questo cambiamento, che sia in una grande battaglia o nelle più vicine vicende quotidiane. Auguri, quindi, a tutte le donne!

Buon 8 MARZO!

lucia.uilcapoer@outlook.it uilca.emiliaromagna@uilca.it

8 MARZO: LE LOTTE E LA FESTA

Le date che ricorrono sul calendario che scandisce lo scorrere delle nostre vite sono intrise di significati e rappresentazioni molto diverse e ognuno di noi ha probabilmente una ricorrenza o una data a cui si sente più legata o a cui partecipa con maggiore coinvolgimento.

L'8 marzo può essere ancora oggi una data alla quale le donne possano sentirsi legate?

La dimensione della "festa" ha superato per sempre la valenza di lotta, che per molti decenni ha caratterizzato invece questa data?

«Mi reggo in piedi sui sacrifici di milioni di donne prima di me pensando cosa posso fare per rendere più alta questa montagna in modo che le donne dopo di me vedano più lontano.»

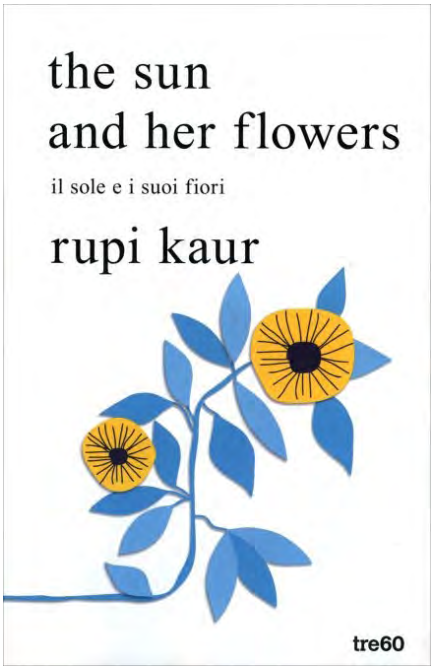
Questa frase della giovane poetessa canadese Rupi Kaur condensa l'essenza del percorso di conquiste femminili e ci sprona ad agire per il futuro.

L'8 marzo potrebbe così tornare a essere un momento di riflessione personale e collettivo, uno scambio di mimose, emozioni e festa, certo, ma soprattutto di partecipazione alle azioni necessarie oggi, come ieri, all'affermazione dell'uguaglianza delle donne, per troppo tempo relegate ai margini della storia.

Ripercorrere, seppur a grandi linee, la storia dell'8 marzo significa raccontare, anche e soprattutto, il susseguirsi delle battaglie delle donne che hanno caratterizzato tutte le conquiste per i diritti civili, l'autodeterminazione per le scelte sulla maternità e sessualità, la parità di genere in tutti gli ambiti del vivere sociale e familiare, e può essere lo spunto per una riflessione più ampia su quanto ancora oggi, ancora di più, in piena crisi pandemica, sia necessario adoperarsi per ribadire la centralità delle tematiche di genere.

La visione del documentario "*8 Marzo, una storia lunga un secolo*" edito, con l'omonimo libro, a cura dell'Unione

> *"Mi reggo in piedi sui sacrifici di milioni di donne prima di me pensando cosa posso fare per rendere più alta questa montagna in modo che le donne dopo di me vedano più lontano."*



Torna alla prima pagina

Il punto di partenza di ogni tentativo di ricostruzione storica deve partire dal rifiuto dello scempio che la considera una festa "commerciale"

Femminile Nazionale scritto da Marisa Ombra e Tilde Capomazza e la lettura del libro "*8 Marzo. La Giornata Internazionale delle donne in Italia*", a cura di Alessandra Gissi, consentono di tracciare i momenti salienti di questa giornata dalle origini dell'istituzione ai tempi recenti.

Il punto di partenza di ogni tentativo di ricostruzione storica deve partire dal rifiuto dello scempio che la considera una festa "commerciale", come altre, pretesto solo per regalare mimose o partecipare a serate conviviali tra donne.

Nonostante le ricostruzioni storiche affidabili, anche se variegate, a volte ve ne possono essere alcune di non condivise che, spesso, finiscono per essere maggiormente sedimentate e accettate nell'opinione prevalente, dando quindi maggior risalto a versioni più mitologiche che storiche, in realtà non storicamente collocabili o riconducibili alla nascita dell'8 marzo.

È ancora troppo diffusa, ad esempio, la ricostruzione che lega l'origine di questa data alla commemorazione delle operaie morte in un incendio avvenuto a New York, o forse in altro luogo, per mano del padrone della fabbrica che impedì loro di fuggire per salvarsi la vita.

Il mito, a cui va probabilmente riconosciuto il merito di aver dato all'8 marzo un'immagine

d'impatto e di larga condivisione, ne nasconde, d'altro canto, la complessità.

Nel 1910 Clara Zetkin a Copenaghen, in occasione della Conferenza delle Donne, che si svolgeva immediatamente prima dell'Internazionale Socialista, avanza la proposta di stabilire in ogni Paese una data per una manifestazione dedicata alla questione femminile, a quel tempo fortemente legata alla rivendicazione suffragista e alle condizioni di lavoro delle operaie.

La proposta tuttavia non viene accolta e per diversi anni negli Stati Uniti e in Europa la Giornata delle donne viene fissata in date diverse.

Durante gli anni della Grande Guerra le sofferenze e la miseria sono esasperanti e il 23 febbraio 1917 le donne di Pietrogrado scendono in piazza prendendo in contropiede le forze dello Zar, dando fuoco alle polveri della Rivoluzione.

Nel 1921 si riunisce la Conferenza delle donne comuniste e torna la proposta di istituire una data, lo stesso giorno in tutti i Paesi.

In Italia il primo Otto marzo storico viene celebrato nel 1945, con il Paese ancora per metà in guerra.

Nel 1921 si riunisce la Conferenza delle Donne comuniste e torna la proposta di istituire una data, lo stesso giorno in tutti i Paesi. La Conferenza accoglie la proposta, ma solo per le operaie; viene scelta quindi come data l'8 marzo, corrispondente al 23 febbraio del calendario giuliano in vigore in Russia, in ricordo della rivolta di Pietrogrado.

Questa decisione non avrà tuttavia fortuna e non sarà raccolta negli altri Paesi. Successivamente verrà istituita come Giornata Internazionale della Donna perdendo il riferimento alle operaie e alla Rivoluzione Russa.

In Italia il primo 8 marzo storico viene celebrato nel 1945, con il Paese ancora per metà in guerra e vedrà la partecipazione, non solo dell'UDI, Unione Donne Italiane, movimento delle donne socialiste e comuniste, colonna portante della

L'8 marzo è la grande occasione per far conoscere anche alle altre donne le rivendicazioni femministe. "Donna è bello".

manifestazione, ma anche del CIF, Centro Italiano Femminile, in rappresentanza delle donne cattoliche, intorno ai temi della pace, dell'uguaglianza e dell'unità di tutte le donne.

Negli anni Sessanta, nel periodo del boom economico, si diffonde l'idea che le lotte specifiche per le donne non siano più necessarie.

Tuttavia, la società che promette benessere è sempre profondamente maschilista. I diritti stentano ad arrivare e negli anni Settanta il movimento femminista è protagonista.

L'8 marzo è la grande occasione per far conoscere anche alle altre donne le rivendicazioni femministe. "Donna è bello". Il valore della maternità non come destino ma come scelta e valore di sé. Nell'8 marzo delle femministe c'è ironia e provocazione. Conflitti e tensioni tra le diverse anime dei movimenti femminili non impediscono di esigere il raggiungimento degli obiettivi di parità in ambito lavorativo e familiare. Nel 1977 viene varata la legge 903 sulla parità sul lavoro. Sono gli anni del referendum sul divorzio, della legge 104 sull'aborto, della richiesta di definire la violenza sessuale come crimine contro la persona anziché contro la morale.

Il clima intorno alle manifestazioni femministe è terribile: gli anni di piombo, le leggi speciali impediscono spesso le manifestazioni e fanno da cornice a una sempre crescente repressione verso le istanze

femministe. L'enorme valenza delle tematiche femminili riesce a far sì che, seppur nelle divergenze, si possa credere che: "Le donne con le donne possono".
Negli anni Ottanta e Novanta l'8 marzo diventa una festa di tutte le donne.
Si va affermando l'aspetto consumistico e commerciale della festa.
La necessità di uno sguardo di genere che abbracci tutti gli ambiti sociali ed economici non è svanita. Il femminismo globale nelle grandi conferenze internazionali organizzate dall'Onu, tra tutte quella di Pechino del 1995, traccia i contorni della situazione femminile nel mondo e le azioni da intraprendere.

Le donne con le donne possono.

Conoscere il passato non più solo per capire il presente, ma anche per immaginare il futuro di tutte noi.

Nel 2011 il movimento "Se non ora quando?" riempie le piazze di tutto il mondo. In Italia le donne chiedono un Paese che sia davvero un Paese per donne, a partire dal contrasto alla violenza, alle politiche per l'occupazione femminile, al supporto al "lavoro di cura", alle pari opportunità.

Oggi, nel pieno di una crisi sanitaria ed economica senza precedenti dal dopoguerra per il mondo occidentale, i numeri sul prezzo che le donne stanno pagando sono impietosi.
Torna forte l'esigenza di un momento di unificazione e di confronto tra le donne a tutti i livelli, culturali, politici e sociali perché nuove e vecchie sfide vengano raccolte e vinte.
Conoscere il passato non più solo per capire il presente, ma anche per immaginare il futuro di tutte noi.

STORIE DI DONNE: WE ALL CAN DO IT!

Per celebrare la Festa delle Donne vogliamo raccontarvi la storia di tre donne che hanno contribuito a scrivere pagine importanti nella storia dell'emancipazione femminile. Le loro figure sono emblematiche delle lotte quotidiane di tutte le donne e ci ricordano quanto sia necessario vigilare su quei diritti che, oggi, ci sembrano scontati, ma che non lo erano fino a qualche decennio fa.

Giovanna guidò lo sciopero delle "piscinine", un gruppo di bambine e ragazzine tra i sei e i quattordici anni, che il 23 giugno 1902 si mobilitarono per le vie di Milano per avere condizioni migliori di lavoro.

GIOVANNA LOMBARDI

Giovanna guidò lo sciopero delle "piscinine", un gruppo di bambine e ragazzine tra i sei e i quattordici anni, che il 23 giugno 1902 si mobilitarono per le vie di Milano per avere condizioni migliori di lavoro.

Le giovanissime apprendiste sarte e modiste, oltre a lavorare nei laboratori di sartoria e nelle case private dei datori di lavoro, usavano portare a mano i vestiti su misura già confezionati nei quartieri della città. Le paghe giornaliere non superavano i 35 centesimi e il peso dello scatolone contenente i capi da consegnare poteva superare anche i 10 kg. Non esistevano ferie, straordinari e mancavano i diritti più elementari. Alla vivace e brusca protesta aderirono più di 300 bambine. Il terzo giorno di sciopero venne presentata alla Camera Del Lavoro una piattaforma rivendicativa con le loro istanze; quasi tutte le sartorie cedettero e accettarono le loro richieste.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

La storia delle "piscinine" sembra dimenticata, negli archivi di Stato non c'è traccia del loro sciopero, ma i giornali del tempo ne hanno parlato, seppur minimizzando.

Torna alla prima pagina

Lo stupro non era considerato un delitto contro la persona come oggi, ma un reato contro la morale pubblica e il buon costume.

Queste giovani ragazze divennero un esempio per molte altre categorie di lavoratori che, di lì a poco, iniziarono a mobilitarsi per i loro diritti.

FRANCA VIOLA

Nel 1965 la giovane diciassettenne Franca Viola venne rapita da Filippo Melodia, segregata in casa e ripetutamente violentata. I genitori della ragazza non accettarono le nozze riparatrici tra i due giovani e fecero intervenire gli agenti per liberarla. Melodia fu processato e condannato a 11 anni di carcere.

All'epoca, l'art. 544 del Codice penale permetteva di estinguere il reato di sequestro di persona e violenza carnale ai danni di una donna semplicemente accettando di sposarla. Secondo la mentalità dell'epoca, inoltre, una ragazza non più vergine a causa di uno stupro avrebbe dovuto sposare il suo rapitore, per salvare il suo onore e quello della famiglia. Lo stupro, inoltre, non era considerato un delitto contro la persona come oggi, ma un reato contro la morale pubblica e il buon costume, quindi, le pene erano di molto inferiori rispetto a oggi.

Roma, 5 settembre 1981

Il Parlamento italiano abroga l'articolo di legge che consente il delitto d'onore e il matrimonio riparatore.

Nella foto, Franca Viola, prima donna italiana a rifiutare il matrimonio riparatore

Il caso di Franca Viola portò a manifestazioni e prese di posizione da parte delle femministe e della società civile e, dopo anni di dibattiti, nel 1981, la Legge 442 abrogò sia il matrimonio riparatore sia il delitto d'onore. Solo 15 anni dopo, nel 1996, lo stupro venne definitivamente

riconosciuto in Italia come un reato contro la persona, con conseguente aumento della gravità e delle pene previste. Grazie alla sua battaglia e al suo coraggio, la giovane Franca Viola divenne – ed è tuttora – un'icona per tutte le donne italiane**.**

L'8 marzo 2014 il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, le ha conferito l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per "il coraggioso gesto di rifiuto del matrimonio riparatore che ha segnato una tappa fondamentale nella storia dell'emancipazione delle donne nel nostro Paese".

KATHRINE SWITZER

Kathrine fu la prima maratoneta della storia. Fino agli anni Settanta molte discipline sportive erano riservate solo agli uomini, le donne erano ritenute troppo deboli, troppo emotive e poco competitive.

Nel 1967 Kathrine riuscì a correre la maratona di Boston, con uno stratagemma: si registrò alla competizione non rivelando il proprio genere, usando solo le iniziali del nome per passare inosservata. Il direttore di gara, quando si rese conto dell'accaduto**,** tentò di fermarla strattonandola, ma lei tagliò ugualmente il traguardo. Il pettorale con cui ha gareggiato, numero 261, è diventato simbolo di lotta e di libertà per le donne atlete. Il suo gesto rivoluzionario ha messo le basi del lungo percorso di emancipazione

Il suo gesto rivoluzionario ha messo le basi del lungo percorso di emancipazione femminile nel mondo dello sport.

Torna alla prima pagina

femminile nel mondo dello sport e ha permesso alle donne di ritagliarsi un ruolo importante anche in discipline tipicamente maschili. La strada è stata lunga e solo le Olimpiadi di Londra del 2012 hanno visto la partecipazione delle atlete in tutte le discipline, anche nel pugilato femminile.

Nella foto Kathrine Switzer durante la maratona di Boston del 1967

POSITION PAPER
IL CAMBIAMENTO CHE VOGLIAMO

Le donne italiane hanno lanciato la sfida. In piena emergenza Covid-19, a luglio del 2020, la Uil Coordinamento pari opportunità ha aderito al *Position Paper* (documento di sintesi che illustra una posizione) dal titolo *"Il cambiamento che vogliamo. Proposte femministe a 25 anni da Pechino."* In questo documento sintetico, redatto da un gruppo eterogeneo di donne e di associazioni femministe coordinate dalla rete nazionale dei centri antiviolenza D.i.Re, sono formulate "proposte per contrastare le disuguaglianze sociali, economiche e di genere, sempre più profonde, evidenziando il fallimento (accentuato dalla crisi della pandemia) dell'attuale sistema economico e politico. Il fallimento di un sistema patriarcale, sessista e razzista, dove lo sfruttamento delle persone e dell'ambiente è da troppo tempo la norma".

Le proposte del *Position Paper* sono strutturate in sette punti, gli stessi individuati dalle Nazioni Unite come interconnessioni tra la Piattaforma d'Azione di Pechino e l'Agenda 2030 rispetto al tema dei diritti delle donne e all'uguaglianza di genere:

Proposte per contrastare le disuguaglianze sociali, economiche e di genere, sempre più profonde, evidenziando il fallimento (accentuato dalla crisi della pandemia) dell'attuale sistema economico e politico.

L'obiettivo è quello di "contrapporre a questo sistema distruttivo di gestione del potere e delle risorse, le proposte delle donne.

- sviluppo inclusivo, crescita condivisa e lavoro dignitoso;
- povertà, protezione sociale e servizi sociale;
- violenza maschile contro le donne;
- partecipazione, *accountability* e istituzioni *gender-responsive*;
- società pacifiche e inclusive;
- protezione, conservazione e rigenerazione dell'ambiente;
- istituzioni e meccanismi per l'uguaglianza di genere.

Per ognuno di questi punti è analizzata la situazione attuale e sono individuate le azioni da intraprendere per realizzare i diritti delle donne, perché la loro marginalizzazzione è diventata ormai insostenibile.
L'obiettivo è quello di "contrapporre a questo sistema distruttivo di gestione del potere e delle risorse, le proposte delle donne, portatrici di altre priorità e valori, affinché si inneschi davvero un cambiamento nella nostra società post-Covid".
Perché questo si realizzi, le sette aree di intervento individuate devono diventare il fulcro di una nuova agenda politica che identifichi misure in grado di incidere sulla struttura socioculturale e contrastino gli stereotipi sessisti, che continuano ad essere l'ostacolo principale alla valorizzazione delle competenze delle donne.

LUCÌA VI CONSIGLIA

Per approfondire la storia dell'8 Marzo, origini e vicissitudini, Lucìa consiglia:

"*Otto marzo. La Giornata Internazionale delle donne in Italia*" di Alessandra Gissi.
Il volume inizia dalla ricostruzione delle origini della Giornata Internazionale delle donne per poi ripercorrerne il significato e la partecipazione in Italia, nei diversi periodi storici che si sono succeduti. Una storia nella storia per conoscere, attraverso la data dell'8 marzo, le lotte e le conquiste delle donne.

"*8 Marzo, una storia lunga un secolo*" di Tilde Capomazza e Marisa Ombra.
Le autrici ricostruiscono un secolo di impegno femminile, restituendo alla storia dell'8 marzo la verità storica e l'importanza rivestita nel tempo, oggi troppo spesso dimenticata e seppellita sotto a un puro rito consumistico.

Il film "*Suffragette*", uscito nel 2015 della regista Sarah Gavron, racconta la lotta delle donne nella Londra del 1912 per ottenere il suffragio universale.
La protesta, guidata da Emmeline Pankhurst e interpretata nel film da Meryl Streep, coinvolge donne borghesi, operaie e casalinghe. La storia degli atti di contestazione, dell'avversione al movimento e della repressione governativa viene raccontata attraverso gli occhi di una donna comune, Maud, la protagonista del film. Operaia in una lavanderia per 13 ore al giorno, sottomessa alle logiche maschiliste che regolavano la famiglia al tempo, Maud, si avvicina al movimento con convinzione sempre crescente, vedendo nella lotta delle suffragette il riscatto e la rivalsa per lei e per tutte le donne.
Una storia potente che, come dichiarato dalla regista, sembra impossibile non sia mai stata raccontata prima in un film. A tutte le donne di oggi, per ricordare che quanto conquistato è stato fortemente perseguito da quelle donne che prima di noi hanno lottato nel loro presente per il futuro.

Torna alla prima pagina 16

Redazione

Coordinatrice
Simona Ortolani

Componenti
Angela Scalese
Elisa Innocenzi
Francesca Corghi
Fulvia Panini
Marzia Pedrini
Michela Forcellini
Paolo Panzacchi
Renato Cestaro

Responsabile Editoriale
Adriano Cosentino

Scrivi a Lucìa…..

FATECI SAPERE COSA NE PENSATE

Vi è piaciuta questa pubblicazione?

Avete trovato utili gli argomenti inseriti?

Ascolteremo tutte le vostre proposte per crescere e migliorare insieme!

Se avete domande scriveteci a:

lucia.uilcapoer@outlook.it

Seguiteci sulla nostra pagina Facebook

UILCA ER-BO Network

SEGRETERIA REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
E BOLOGNA

Segretario Generale
Adriano Cosentino

Via Serena 2/2 40127 Bologna
tel. 051– 521462 - fax. 051-552662

uilca.emiliaromagna@uilca.it

Facebook:
UILCA ER-BO Network

UILCA NAZIONALE
www.uilca.it
Facebook UILCA NETWORK

UILCA - UIL CREDITO ESATTORIE ASSICURAZIONI

LUCÌA
COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA

UILCA
EMILIA ROMAGNA E BOLOGNA